

Narcisi: "Messo in atto un cattivo modello"

LA POLEMICA

San Benedetto

"Il cattivo modello della sanità messo in atto, dal vertice della sanità regionale, nel Nord delle Marche, sta invadendo, per il momento in modo sperimentale, la nostra Area vasta".

La denuncia arriva dal presidente dell'Associazione anestesisti e rianimatori italiani Mario Narcisi, il quale punta il dito verso una sanità pubblica che favorirebbe il privato.

In che modo? "Da quando abbiamo denunciato la presenza delle Associazioni pubblico-private - dice Narcisi - che erogano prestazioni sanitarie all'interno dei piccoli ospedali nel Nord delle Marche, rimasti appositamente aperti, destrutturati strategicamente per fare posto a questo tipo di sanità, sono cominciate ad apparire certe delibere dell'Asur che autorizzano prestazioni chirurgiche extraospedaliere in regime ambulatoriale e in day surgery nelle più svariate ubicazioni e nei diversi campi delle specialità

chirurgiche purché si siano attivati, con la massima sollecitudine, accordi per la copertura dell'urgenza e dell'emergenza con il 118 o con il pronto soccorso dell'ospedale più vicino, in caso di necessità".

Sono escluse dalla sperimentazione le case di cura private che fanno già il Day surgery. Per tale iniziativa, la Regione mette a disposizione un budget di 250 mila euro per sei mesi. "Da noi prosegue Narcisi- nell'Area vasta cinque, non essendoci più i piccoli ospedali, per queste prestazioni chirurgiche ambulatorio-

riali si utilizzeranno le sedi di ambulatori di civili abitazioni o capannoni industriali attrezzati all'uopo e rispettosi di tutti i requisiti di legge, ma certamente privi dei controlli scrupolosi, maniacali della direzione sanitaria ospedaliera".

Secondo l'Associazione rianimatori presieduta da Narcisi

Per l'ex primario si sta facendo di tutto per favorire il privato a danno del settore pubblico



il riordino della sanità attuato dall'Asur appare uno sperpero di denaro pubblico poiché sarebbe da irresponsabili mettere progressivamente in difficoltà tutte le strutture pubbliche, privandole di risorse essenziali, minarne la qualità assistenziale e l'efficienza, per trasferire sempre più prestazioni al privato convenzionato. "L'inefficienza e l'incompetenza della sanità pubblica - termina Narcisi - causate strategicamente dai conflitti di interesse, raddoppiano, spesso triplicano i costi a carico del contribuente specialmente se si riducono le strutture sanitarie pubbliche a scatole vuote, ancora dispendiose per i costi fissi, ma incapaci di operare".